



In memoria di un amico



PARMA

LA FORZA DEI DISABILI

Fabrizio Pelli



Fabrizio credo di averlo sempre conosciuto.

Se vado indietro con la memoria trovo sempre tracce di Fabrizio.

Compare anche nelle foto dei pranzi che come Anmic abbiamo cominciato a fare, prima nella sede di piazzale Barbieri, poi al Circolo dei Dipendenti Comunali e quindi al ristorante di Ugo Romani.

Lo ricordo quando con Miodini, agli inizi degli anni '90, lo abbiamo chiamato ad aiutarci a compilare le denunce dei redditi che facevamo presso il Circolo dei Dipendenti Comunali. Mentre noi li compilavamo a mano, Fabrizio aveva iniziato a compilarli con il computer.

Da subito il computer lo aveva stregato.

Fatte queste opportune premesse, mi piace ricordare come ho portato Fabrizio in Anmic quale responsabile del Caf.

Eravamo alla fine del secolo scorso e sono passato dal Cral del Comune per parlare con Miodini che era nel proprio ufficio, con l'amico Mario Fava e stavano seguendo alla tv il giro d'Italia.

Si stava svolgendo una tappa di montagna, e sia Miodo che Mario si agitavano e sbraitavano contro uno e contro l'altro.

In questo baillame, Fabrizio, alla sua scrivania, stava compilando le denunce dei redditi per gli associati al circolo e per i consiglieri.

Era decisamente scocciato in quanto faticava a concentrarsi nel lavoro che stava facendo; era decisamente molto nervoso e credo stesse esplodendo contro i due urlatori.

Quando mi sono reso conto della situazione, mi sono

avvicinato a Fabrizio e, con calma, ho ricordato che l'Anmic, che nel frattempo aveva cambiato sede, aveva bisogno di lui per dirigere il Caf, che avrebbero predisposto un ufficio apposito, attrezzato, e che avrei delegato a lui ogni operazione ritenuta utile per rendere funzionante il Caf all'interno dell'associazione.

L'anno successivo l'Anmic poteva contare su tre volontari in più: Pelli, Busani e Chiacchio, e, da quel momento, è iniziata l'era Pelli in Anmic a cui ho affidato sia il Caf, sia l'intera direzione tecnologica dell'Associazione.

E siamo stati abbondantemente ripagati della fiducia che avevamo riposto in lui: da poco più di 50 denunce del primo anno, a quasi 1000 dell'ultimo anno di sua presenza.

Ciao Fabrizio e tante grazie anche a nome di tutte le persone disabili che, in questo ventennio, hai aiutato nel compiere il loro dovere di cittadini.

Alberto Mutti

Più passano i mesi e più mi accorgo di quanto manca, non solo a me ma a tutta Anmic Parma, Fabrizio. Mancano soprattutto le sue idee, i suoi progetti e il suo modo gentile di porsi. Ma mancano anche le nostre discussioni, la voglia comune di fare della nostra associazione un luogo bello, accogliente, ma anche innovativo e al passo coi tempi. Mi e ci mancano le battute di ogni sera, all'uscita da via Stirone, di chi tornava a casa prima, visto che si faceva sempre troppo tardi. Insomma, Fabrizio ci manca molto e sicuramente ci mancherà tantissimo, per sempre.

Walter Antonini

Caro Fabrizio, che bello averti conosciuto! È già passato un anno e anche se ne sembrano passati dieci il tuo ricordo, che è inscindibile dalla tua simpatia, dalle tue battute e dalla tua professionalità, è assolutamente immutato. Grazie di tutto Fabri, sei stato una persona meravigliosa.

Umberto Guidoni

Cosa possiamo ricordare di Fabrizio Pelli?
La sua disponibilità.

La sua gentilezza.

La sua simpatia!

Ci manca molto!

Alda e Antenore Bertozzi

U n anno, è già passato un anno e...

no, non voglio lasciarmi andare a pensieri tristi, voglio pensare a Pelli, così come lo ricordo, una persona, anzi un amico, sempre positivo, allegro, non lasciava mai trapelare se aveva preoccupazioni, aveva sempre una battuta scherzosa, sempre pronto a ridere.

Il ragazzino che era dentro di lui, aveva sempre il sopravvento. Ricordo come rideva quando mi faceva urlare per lo spavento, lo sento ancora ridere quando mi diceva: “È tutta adrenalina Clo’, ti allunga la vita”. Io, arrabbiatissima, gli rispondevo: “No, te prima o poi mi farai venire un infarto, altro che adrenalina”. Certo che con me aveva trovato terreno fertile, bastava che entrasse in una stanza, col suo passo felpato e dire: “Buongiorno donne” e io saltavo come un bricco e lui rideva, rideva.....

Faccio fatica ad immaginare il Caf senza Pelli seduto alla sua scrivania; le poche volte che sono andata in ufficio, dopo la pensione, con un sorriso mi diceva: “ciao Clo’...”.

Ciao Pelli.

Claudia Cagnin

Pelli (era così che lo chiamavo sempre) era per me una persona sempre disponibile ad aiutarti, sia nel lavoro che personalmente, sia per cose importanti che per quelle più futili.

Era una persona pronta ad aiutare tutti quelli che ne avevano bisogno, anche se gli rompevi le scatole.

Era una persona che regalava la sua amicizia senza avere nulla in cambio.

Era una persona gioviale e di compagnia.

Era il “mago” del computer.

Era una persona in gamba che sapeva fare tante cose.

Una persona che ha lasciato un vuoto nel cuore di molti.

Una di quelle persone che al solo ricordo ti vengono le lacrime agli occhi.

Voglio ricordare la sua simpatia e il suo sorriso.

Ciao Pelli.

Cristina Bocchi

Siamo in marzo 2021, un anno fa con lo scoppio della pandemia covid-19 abbiamo perso un amico: Fabrizio, più comunemente chiamato “Pelli”, il suo cognome.

Da quanto tempo conoscevo Fabrizio? Non so.

Mettendo in ordine le foto scattate nei momenti conviviali di convegni, di congressi Anmic, lui c'è sempre!

Ci conoscevamo per la partecipazione alla vita del Circolo Dipendenti Comunali, alle loro tombole, alle loro gite.

Ci incontravamo anche nelle nostre case, a Piantonia, ai Boschi di Bardone ecc.

Faceva parte della nostra vita.

Anche la sede nazionale Anmic ha pianto la sua morte. Lo conoscevano perché era il nostro “esperto” in informatica e teneva i contatti tra Parma e Roma.

Era l'esperto di tutti noi: dai soci del circolo ai collaboratori dell'Anmic e per tutti coloro che si rivolgevano a lui.

Però io lo ricordo anzitutto per i due periodi che ho trascorso al suo fianco per la raccolta dei documenti per il 730.

Quante cose ho imparato con lui!

Dalle cose più semplici che faceva per fare scorrere meglio l'elettricità attraverso i fili. Lui diceva: “Vedi, se il filo della corrente è attorcigliato, non passa agevolmente”.

Lo vedi un giorno, lo vedi un altro e ora mi è divenuta abitudine farlo anch'io a casa o in ufficio.

Quanta meraviglia provavo quando, dopo aver cercato più volte di accendere il computer, e questi non si accendeva, un po' mortificata andavo da lui per ammettere la mia impotenza e lui... zac, staccava e riattaccava il cavo e... miracolo!

Tutto ripartiva!

Lui sapeva entrare nella “mentalità” della macchina.

Però devo ammettere che non solo con l’elettronica aveva un buon rapporto.

Io, rimanendo vicino a lui, mi stupivo di quanto fosse paziente con gli utenti.

Lo raccontavo alla Marina, sua moglie, a volte doveva spiegare ripetutamente alcune formalità che si dovevano applicare, e nonostante la difficoltà che avevano a comprendere, e pretendevano anche che le norme dovessero essere più a loro favore, lui non si arrabbiava mai!

Forse dentro di sé chissà cosa pensava e caso mai si sfogava alla sera a casa, ritirandosi sul suo computer senza parlare!

Ma davanti a loro non lo dava a vedere.

Queste sono le cose che mi sento di dire e voglio aggiungere che, mancando Fabrizio Pelli, un altro pezzetto della nostra vite se n’è andato!

Franca Chiappa

A un anno di distanza, caro Fabri, prevalgono le certezze.

La prima è che ci sono cose della vita che rimarranno insondabili.

Un'altra è che il modo migliore per ricordarti è provare a fare, almeno in parte, quello che facevi tu in Anmic: tenere il sorriso, allungare una mano, promuovere l'armonia.

Non è sempre facile, anche se per te era naturale, ogni giorno. Per questo eri speciale.

Andrea Del Bue

Ciao Fabrizio,
è trascorso un anno. Un anno, 365 giorni, non riesco a realizzare se sia un periodo breve o lunghissimo. Certo è che è stato un periodo tristissimo, sia per me che ti sono stato collega e amico per quasi dieci lustri, sia per quanti ti hanno conosciuto e frequentato.

Il mio pensiero va, non posso farne a meno, a quando ci trovavamo a Canazei per svolgere, durante il periodo estivo, il servizio di vigilanza evidenziando quella professionalità che ci veniva riconosciuta dai colleghi e degli amministratori locali. Certo era un sacrificio, ma la soddisfazione di far trascorrere un periodo gioioso alla nostra famiglia in una bellissima località montana ci ricompensava ampiamente dell'impegno di lavoro.

Successivamente ci ha unito una passione: l'informatica. Abbiamo svolto per anni servizio nello stesso ufficio "Informatica" presso il locale Comando della Polizia Urbana. Siamo stati il primo Settore della Pubblica Amministrazione ad essere autonomi nella gestione informatizzata dei servizi. Gestivamo i servizi in modo completo, ci integravamo perfettamente: io con predisposizione alla gestione amministrativa e al software tu in particolare all'hardware dove potevi dar sfogo alla tua genialità.

Siamo stati vicini anche nella gestione del Circolo Dipendenti Comunali. Tu come Vice poi come Presidente, io come consigliere, ma non vi era distanza gerarchica. Ci si intendeva con un semplice sguardo.

Le tua fiducia nei miei confronti si è manifestata quando,

raggiunta la pensione, mi hai voluto al tuo fianco per organizzare e gestire il Caf presso l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili.

Tra breve arriveranno due ricorrenze: Liberazione e Primo Maggio. Nell'occasione ci univa un sentimento comune e non mancavamo mai, cercando di individuare tra i partecipanti amici comuni. Non sarà più così.

Potrei continuare nei ricordi e non smettere più.

Il tuo amico Nuccio

Gaetano Chiacchio

Parlare di un caro amico che ci ha lasciato pare subito una cosa così triste, ma se mi è permesso voglio provare a farlo col suo sorriso.

Conversavamo ininterrottamente nelle tante cose che avevamo in comune. L'Anmic è sempre stata lo sfondo, ma se non era una nuova tecnologia o un progetto informatico per migliorare il lavoro si parlava di cucina e di vino. Mi ricordo che una volta ci siamo incontrati per caso durante una passeggiata lungo la pedonale che collega Gaione e Parma, che lui frequentava spesso perché aveva dei compagni di grigliata in zona; probabilmente ci eravamo già visti due o tre volte in sede nella settimana, ma dopo un minuto eravamo di nuovo già lì a parlare e, probabilmente, se non ci avessero portati via saremmo stati lì ore senza accorgercene.

Mi sono seduto decine di volte su quella scrivania, parlando e parlando sempre insieme. Le prime volte era così vuota; confesso che all'inizio in più di una occasione mi ha preso lo sconforto. Poi ho pensato a lui, al suo grande ed eterno sorriso che ogni volta ti accoglieva quando varcavi la soglia, e ho pensato che il modo migliore, quello che vorrebbe anche lui, è proprio quello di sorridere come faceva sempre ed impegnarsi al massimo per continuare, se pure in altro modo, a condividere le nostre passioni.

Grazie Fabri, un abbraccio col sorriso, Ale

Alessandro Gardelli

Il nostro Fabrizio, importante per tutti noi, mi torna spesso alla mente.

E quando entro in ufficio al mattino, per istinto sono spinta a cercarlo: manca a tutti noi la sua disponibilità, la sua generosità, la sua gentilezza.

Era una persona su cui sapevamo di poter contare.

Ci manca tanto.

Giulia Curzio

Ciao Fabrizio!

Ci siamo incrociati solo per pochi mesi in Anmic ma non posso che avere uno splendido ricordo del tuo sorriso, del tuo immancabile buonumore che per magia riuscivi a trasmettere tutt'intorno.

In cinque mesi non ti ho mai visto arrabbiato o nervoso, anzi, sempre con la battuta pronta e soprattutto sempre disponibile verso i nostri utenti a cui offrivi con il sorriso la tua grande competenza ed esperienza, pronto ad aiutare noi colleghi, io personalmente sono corsa numerose volte in tuo aiuto per i miei problemi al Pc e tu, con tranquillità, li risolvevi.

Con te si entrava naturalmente in confidenza, raccontavi spesso delle tue vacanze, delle cene con i tuoi amici e, con orgoglio, dei tuoi nipoti.

Qui in Anmic, l'aneddoto secondo cui, quando eri vigile, preferivi spiegare e fare comprendere anziché punire con una multa, è rimasto presente come un grande insegnamento in tutti noi.

Io personalmente ricordo con piacere un altro particolare: il giorno del tuo compleanno dello scorso anno avevi portato le paste per festeggiare tutti insieme, io ero assente quel mattino, ma al pomeriggio, finiti gli appuntamenti, ti eri seduto di fronte la mia scrivania per fare due chiacchiere con alcuni pasticcini che avevi appositamente tenuto da parte... ho apprezzato tantissimo il tuo essere in diverse situazioni premuroso, perfetto galantuomo ma comunque discreto.

Il tuo ricordo e l'impronta che hai lasciato in Anmic si respirano quotidianamente.

Sara Morandi

L e parole che ci hai lasciato...

Non ho molto da insegnarvi, ma vi auguro solo di trovarvi e non perdervi mai, vi auguro di credere sempre nei sogni, di vivere la vostra vita, vi auguro di ascoltare il parere degli altri, ma prima di tutto di ascoltare voi stessi, vi auguro di trovare il coraggio di sognare e di crederci, vi auguro di non avere mai paura e di fare sempre la scelta giusta, vi auguro di viaggiare e di non avere mai rimpianti perché il tempo è prezioso, la vita è preziosa, abbatene cura, sempre!!

È così che Nicoletta e Gianni ricordano l'amico e collaboratore Fabrizio, sempre disponibile ad aiutare e ad insegnare nella gestione del Caf le soluzioni migliori di tutte le pratiche delle dichiarazioni dei redditi.

CIAO Fabry

Nicoletta Bigi e Gianni Ghidini

Innumerevoli ricordi ho di te.

La tua disponibilità e gentilezza sempre presente, con il tuo modo di scherzare sorridendo alla vita, nonostante qualsiasi problema potessi avere.

Una delle tue tante frasi, che mi vengono in mente ogni volta che acquisto una maglietta, è questa: “Mary ci pensi tu a tener alta l’economia nei negozi d’abbigliamento”.

Fabri, anche se io ti chiamavo Pelli, mi manchi tanto tanto e mi raccomando proteggici da Lassù.

Maria Teresa Rinaldi

Era Fabrizio una persona leale, paziente e simpatica.
Se poteva aiutava tutti.

Lilli

Ileana Rosa

Dedicato a Pelloski

Caro amico ti scrivo...

Mi manchi molto, mi mancano i tuoi sorrisi, i tuoi scherzi, che abbiamo condiviso. Il tuo modo di vivere positivamente, sempre sereno, senza lamentarti, sempre immerso nelle tue scartoffie, sempre pronto ad aiutare chi aveva bisogno del tuo aiuto. Ricordo, le prime volte che mi cimentavo col computer, avevo paura di sbagliare, chiedevo sempre la tua consulenza e mi sentivo molto più sicura. Grazie ancora.

Grazie amico caro, il tuo ricordo mi accompagnerà sempre.

Un abbraccio forte

Lina

Lina Alfieri

Se penso a Fabrizio (e devo dire che mi capita spesso), penso all'entusiasmo che aveva nei confronti della vita, al suo ottimismo, niente per lui era insormontabile. Alla sua grande disponibilità senza nulla fare pesare o chiedere in cambio.

Quante volte l'ho chiamato perché in panne e in panico con il computer e lui arrivava con il solito sorriso sornione e mi diceva "Ehi Marù, cosa non va..." io mi alzavo e lo facevo sedere alla mia scrivania, lui lo toccava e... Magia tutto tornava a funzionare.

Quanti spaventi mi ha fatto prendere... eh sì, a lui piaceva fare scherzi tipo nascondersi poi sbucare all'improvviso e boom, le mia urla credo le abbiano sentite in tutta via Stirone (quante volte ho pensato alla vendetta...).

Ma Fabrizio non era solo scherzo... era anche una persona profonda, con lui si poteva parlare di tutto e sapeva sempre infonderti sicurezza sia come collega sia come amico. Sempre attento ai bisogni delle persone in difficoltà.

Ho sempre apprezzato in lui l'amore per la famiglia, la curiosità e l'impegno che metteva in tutto quello che faceva.

Eh sì caro Fabri, manchi davvero tanto..... faccio ancora fatica a crederci che ci hai lasciati..... quando ci penso mi viene il magone, ma anche un sorriso tornando con la memoria ai tanti momenti vissuti insieme in allegria.

Mara Coruzzi

Fabrizio sapeva parlare alle persone che si rivolgevano a lui con gentilezza e cordialità, con competenza e professionalità.

Un sentito ricordo da parte mia.

M. Rita Merusi

Caro Fabrizio, già un anno è passato da quando ci hai lasciati improvvisamente a causa di questa maledetta pandemia.

Ancora increduli, smarriti e commossi ricordiamo il tuo sorriso, il tuo ottimismo, la tua disponibilità e il grande amore per la tua famiglia.

I pranzi, le cene, ricche di buon umore e allegria e subito dopo il rito della partita a briscola e a tresette.

Questi ricordi saranno sempre dentro di noi.

Fausto e Tiziana

Fausto e Tiziana Saccani

Abbiamo perso un caro amico,
leale e generoso.

Sara Madureri

Penso spesso al periodo passato lavorando assieme. Fabrizio era sempre pronto a rincuorare tutti con il suo sorriso risolutore. Non posso dimenticare nemmeno le serate passate a giocare a carte, quando non mancava tanta arlia tra di noi. A volte il destino è crudele.

Ciao Fabrizio

Sergio Busani

L a sparizione di Pellone

Non entra nell'archivio della memoria.

Non è possibile!

Non ci credo.

Stefi

Stefania Vignali

Ciao Fabri: la tua generosità non muore

Articolo pubblicato sulla rivista Anmic Parma n. 1 del 2020

Se n'è andato Fabrizio. Il nostro Fabrizio. Il vostro Fabrizio. Fabrizio Pelli, 71 anni festeggiati da poco, il 6 marzo scorso, con noi in associazione: pasticcini e vino, facevamo sempre così, per tutti. Dieci minuti in mezzo al lavoro, un po' alla spicciolata, tra una persona e l'altra, chi poteva e chi no, ma un brindisi non mancava mai. Il tempo di una battuta, una presa in giro, e via. Si parla al passato, perché senza Fabrizio nulla sarà più lo stesso. Il nostro Fabrizio se l'è portato via questo maledetto Coronavirus. Si è portato via il più buono, il più simpatico, il più forte. Il giorno del suo compleanno, ci aveva accolto in Anmic con il suo solito sorriso sotto i baffi bianchi e bellissimi, le mani in tasca, a dondolarsi leggermente avanti e indietro, tacco-punta, punta-tacco. Fa così quando se la ghigna, perché sta per dire qualcosa che strapperà sicuro una risata. Infatti quel giorno ci aveva detto che avrebbe compiuto 17 anni, non 71. Se la rideva, perché lui si sentiva così: un ragazzino. E lo era, un ragazzino. Fabrizio era un volontario strepitoso, sempre presente. Di lui tutti riconoscevano gentilezza con le persone, lo spendersi senza un limite, dare sempre una mano. Prendersi in giro a vicenda, magari alla macchinetta del caffè, era la medicina quotidiana per tutti noi.

Lo chiamavamo in mille modi. La Mara, per esempio, Pellowski, che chissà se si scrive così, ma sicuramente era un soprannome pieno di affetto e riconoscenza. Faber, Fabri, Pellino, Pellone. Ma anche “Sos-Fabrizio”, quando non ti funzionava qualcosa con il computer o la fotocopiatrice o lo scanner – insomma, qualsiasi cosa riguardasse la tecnologia –, andavi da lui a rompergli le palle e lui subito veniva da te e ti risolveva il problema. Sempre, subito, con il sorriso. Era il più vecchio della truppa, ma in fatto di tecnologia era quello che ne sapeva più di tutti.

Era in pensione Fabrizio e aveva deciso di mettersi a disposizione dell'associazione. Tutti i giorni. Poteva limitarsi a fare il suo, invece non era raro che si presentasse con un'idea da condividere, un progetto, una strada da intraprendere, una soluzione ad un problema. Era sempre proiettato al futuro, in continuazione. Non si accontentava mai.

Una persona irripetibile.

Non mancava mai alle briscole, il mercoledì sera, in Anmic. Ultimamente gli piaceva da impazzire il burraco. Gli piaceva la vita come non mai. La condivisione delle cose belle con gli amici, la passione per il lavoro, il volontariato, i viaggi, le cene in compagnia, la famiglia. Era quasi sempre l'ultimo ad andarsene. Quando non capitava, faceva il giro di tutti gli uffici, sfregandosi le mani, dicendo: “Carissimi, questa volta non sono l'ultimo. Stasera burraco, mi devo preparare”. Con quel baffo bianco, con quel sorriso di chi ama la vita.

In vacanza ci andava con gli amici, come si faceva da giovani: lui, l'inseparabile moglie Marina e la sua combriccola. Come si faceva da giovani perché lui era il più giovane di tutti noi.

Aveva sempre fatto il vigile urbano. Raccontava di aver dato pochissime multe. Altri tempi, probabilmente. “Mi piaceva spiegare, non punire”, raccontava spesso.

Ecco perché non si meritava una punizione così.

Mancherà tutto di Fabrizio, ogni giorno.

Ciao Pelli!

Marzo 2021

